



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29 novembre 2011

ARGOMENTI:

- La Uisp su GRS - Giornale Radio sociale con il torneo di calcio organizzato dal comitato di Bari e la sua squadra interetnica e multiculturale
- Stupro, il calciatore Mancini condannato a 2 anni e 8 mesi
- La normativa. Multe ai calciatori decide il giudice del lavoro
- Petrucci: "La bestemmia è segno d'inciviltà"
- Calciopoli. Il Coni lavora, la Lega di A fa festa. Il tavolo della pace previsto per il 14 dicembre
- Egitto. Hooligan a difesa di piazza Tahrir. Gli ultrà di Zamalek e Al Ahly, nemici ma uniti, respingono le cariche contro gli oppositori
- Salute e alimentazione. Quando il nutrizionista a scuola mette d'accordo genitori e bimbi
- Rai, offerta al ribasso. A rischio 90° minuto

GRS del 28/11/2011

Ben trovati all'ascolto del giornale radio sociale da Stefano Milani e Antonia Fama

SOCIETA' – Indipendenti. Il mondo del volontariato guarda con preoccupazione e disappunto il rincorrersi di voci su un possibile passaggio della Protezione Civile all'interno del ministero dell'Interno. Sentiamo Fausto Casini, presidente nazionale ANPAS *“Il passaggio al Ministero degli Interni vorrebbe dire un ritorno indietro. Tutto il mondo ci invidia la nostra capacità di immaginare la protezione civile che interviene e previene e se la mettiamo sotto il Ministero degli Interni perdiamo un passo avanti, da un punto di vista ideologico e valoriale e torneremmo all'Ottocento”*.

INTERNAZIONALE – Le speranze di Durban. Dove oggi si apre una nuova tappa per la lotta ai cambiamenti climatici a livello globale. Sul tavolo dei negoziatori appartenenti a 190 Paesi si ripropongono vecchie difficoltà a raggiungere un'intesa. Auspicata da molti, su tutti l'Europa, affinché si possa tracciare la strada del post Kyoto, che per ora resta l'unico punto di riferimento per la riduzione delle emissioni di gas serra.

SOCIETA' – Alla faccia della crisi. Italiani generosi nello scorso week-end. Negli oltre 8.600 supermercati interessati dalla Giornata nazionale della Colletta alimentare, promossa dal Banco Alimentare, sono state infatti raccolte 9.600 tonnellate di alimenti con un bel +2% rispetto allo scorso anno.

DIRITTI – Un nuovo welfare è possibile. Il Terzo Settore guarda con fiducia il lavoro del nuovo governo Monti. Ma quali sono le priorità per far ripartire le politiche sociali del nostro Paese? Lo chiediamo a Pietro Barbieri, presidente della FISH *“per prima cosa il Governo dovrebbe disconoscere la faticosa riforma fiscale, soprattutto la parte assistenziale e dovrebbe dire chiaro e tondo che quella roba lì non funziona e non c'è modo per farla funzionare, e quindi trovare quei 20miliardi da altre parti; questo è il primo presupposto. Dopodichè io spero e credo che il Governo abbia il tempo sufficiente e la possibilità anche, magari dovuta alla crisi economica, di rimettere in piedi una idea di politiche sociali e da lì ripartire. Ripartire e cercare di finanziare il sistema, garantire livelli essenziali di assistenza e via scorrendo”*.

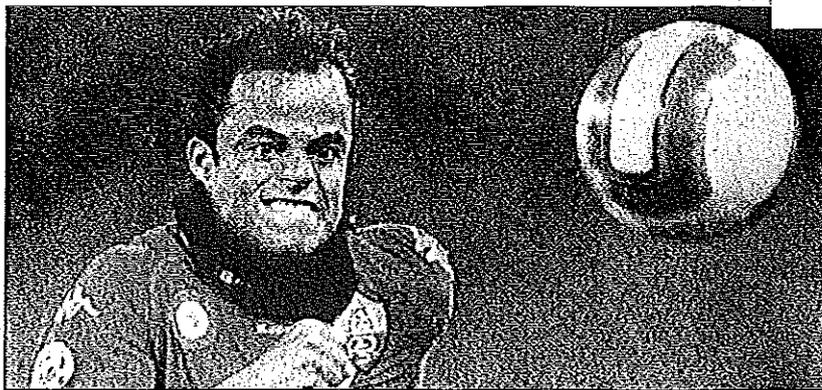
CULTURA – “Cinema e diversità”. È il tema al centro del convegno che si terrà al Palladium, a Roma, fino a mercoledì. Attraverso incontri, tavole rotonde, performance artistiche, proiezioni di film e installazioni video, si affronterà la dimensione nazionale e quella globale legata al tema della “diversità culturale”: un'occasione per mettere a fuoco un concetto-paradigma di democrazia e conoscenza.

SPORT – Fratelli del mondo. Ha debuttato ieri nel Torneo di calcio organizzato dalla UISP di Bari la squadra Uniti. Formata da calciatori di quattro continenti, dai nigeriani ai romeni, dai mauriziani agli afghani, ha gareggiato contro la squadra di Bari vecchia. Solo due i requisiti per partecipare: il permesso di soggiorno e l'assenza nel curriculum sportivo di campionati Fige superiori alla terza categoria. Le divise da gioco? Rigorosamente azzurre.

Ed è tutto. Per riascoltarci e saperne di più vi aspettiamo sul nostro sito www.radioarticolo1.it

Ed è tutto. Per riascoltarci e saperne di più vi aspettiamo sul nostro sito www.giornaleradiosociale.it

IL CASO



Amantino Mancini in una foto del gennaio 2008 quando giocava con la Roma

Stupro, il calciatore Mancini condannato a 2 anni e 8 mesi

MILANO - La show girl e il calciatore. «E' stata l'avventura di una notte. Lei era consenziente», sostiene lui. «Mi ha violentato, non mi sentivo bene e ne ha approfittato», ribatte lei. Il giocatore famoso è Alessandro Faiolhe Amantino, detto Mancini. Da "mansinho", che significa tranquillo. Anche se di mansueto in questa storia non c'è proprio nulla: l'ex centrocampista trentunenne dell'Inter, del Milan e della Roma è stato condannato a due anni e otto mesi dal gup Laura Marchiondelli che nel processo con rito abbreviato lo ha riconosciuto colpevole di violenza sessuale e lesioni personali.

Il pm Elio Ramondini aveva chiesto tre anni e otto mesi per il campione ora in forze all'Atletico Mineiro di Belo Horizonte, il quale in via stragiudiziale ha già risarcito la ventinovenne che ha ritirato la querela e rinunciato a costituirsi parte civile. Ma il giudice ha concesso le attenuanti generiche, anche in considerazione del fatto che Mancini è incensurato. Dieci mesi di carcere per favoreggiamento invece per il factotum Gerardo Eugenio do Nascimento, 56 anni, che ha fatto pressioni sulla brasiliana per convincerla a interrompere l'azione penale con pesanti minacce e intimidazioni. Tutto accade la notte fra l'8 e il 9 dicembre 2010, quando le strade di Mancini - ai tempi nell'Inter - e J.B.B. si incrociano a una festa nel locale Leblon. Ronal-

dinho organizza un dopo partita frizzante: party di benvenuto per l'amico Guto. Arrivano Robinho e Dida, tanti giocatori e belle ragazze. Tra queste J.B.B., che durante la serata non si sente bene: «Non sono abituata all'alcol. Ho bevuto un paio di drink e mi sono sentita stordita», mette a verbale la ragazza. Verso le tre e mezza di notte il party finisce e il gruppo si scioglie. Mancini si offre di accompagnare a casa la stella della tv in difficoltà, ma anziché nel suo appartamento la porta nel proprio. E qui, secondo quanto, appurato dalle indagini, si consuma lo stupro come accertato il giorno successivo dai medici della clinica Mangiagalli. «Mi ha violentato. La mattina dopo mi ha messo in mano 50 euro per il taxi e mi ha rimandato a casa. Mi sono sentita umiliata», ha raccontato lei. Mentre Mancini è salito in macchina e ha puntato dritto ad Appiano Gentile, alla "Pinetina", per l'ultimo allenamento della squadra in vista della partenza per Abu Dhabi dove si sarebbe disputato il mondiale per club.

*Un anno fa
la violenza
a una showgirl
dopo una festa*

C.Gu.

I LA NORMATIVA I

Multe ai calciatori decide il giudice del lavoro

di SALVATORE RIGGIO

MILANO - Senza un regolamento del Collegio arbitrale (manca nel nuovo accordo collettivo), Osvaldo potrà essere multato dalla Roma, nel caso in cui il calciatore non accettasse il provvedimento, solo se la società giallorossa andrà a farne richiesta dal giudice del lavoro ordinario. Questo perché l'attaccante italo-argentino, arrivato quest'estate dall'Espanyol, ha un contratto firmato dal primo

luglio 2011 e bisogna aspettare che si trovi un accordo su un altro regolamento. E proprio questo tema è stato toccato ieri nell'assemblea della Lega serie A, dove i presidenti hanno scritto (e approvato) una bozza (è stata inserita qualche modifica rispetto a quella concordata a settembre) che dovrà ora essere discussa con l'Aic. Tommasi, presidente dell'Assocalciatori, chiarisce: «La Roma può agire anche senza la ratifica, anche se non è chiaro come. Non c'è ancora un

Il contratto collettivo c'è ma è ancora incompleto

regolamento condiviso, a breve si avrà una risposta. C'è questa momentanea assenza del collegio arbitrale. Se lo stallò continua le società possono rivolgersi al giudice ordinario».

Altre questioni affrontate in assemblea sono quelle di aver condiviso le richieste avanzate dal Consiglio di Lega alla Figc della modifica dell'articolo 22 delle Noif, di aver approvato l'assegnazione dei diritti tv per l'estero per il triennio 2012/15, con un incremento del 30% rispetto alla cifra incassata nel biennio ancora in corso, e di aver proposto una fusione tra Champions ed Europa League per migliorare la posizione del calcio italiano nel ranking Uefa, con la richiesta di non snobbare la seconda manifestazione continentale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I IL MONITO I

Petrucci: «La bestemmia è segno di inciviltà»

ROMA - Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, stigmatizza la volgarità sui campi. «Non mi sono piaciute le bestemmie, è una brutta immagine per il calcio. Vorrei vedere se, davanti ai propri figli, queste persone avrebbero lo stesso comportamento. Non si tratta di religione, ma è una questione di educazione e di civiltà. Complimenti al giornalista di Sky». L'episodio è avvenuto nel primo tempo di Cagliari-Bologna e i complimenti al giornalista non sono ironici, visto che è stato lui il primo a stigmatizzare



Gianni Petrucci

l'accaduto: «Sulle bestemmie la Federcalcio non fa sconti a nessuno, nei giorni scorsi è stato deferito anche un arbitro: il richiamo del presidente del Coni ci trova pienamente d'accordo», subito la risposta di Antonello Valentini, direttore generale della federazione. Che poi ha aggiunto. «Contro questi comportamenti intollerabili, da parte nostra la guardia è alta. Quando è stato possibile individuare chi bestemmiava, la Procura federale è sempre intervenuta. Ma occorre una maggiore

presa di coscienza e un maggiore senso di responsabilità da parte di tutti i protagonisti sul campo: è soprattutto un problema di educazione e di rispetto».

Petrucci, nell'ambito della cerimonia dei premi Usi-Coni, ha parlato anche dei rapporti con il nuovo governo Monti e delle richieste che porterà al nuovo ministro per lo Sport, Piero Gnudi. La legge sugli stadi? «È una delle priorità che metteremo al tavolo del nuovo governo. Dopo l'incontro con il ministro Gnudi ho detto che torneremo da lui quando sarà disponibile per portare alla sua attenzione i problemi principali dello sport». Il finale è su Gianni Letta. «A lui il mio segnale di affetto e di ringraziamento da parte di tutto lo sport italiano. È un nostro amico».

D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tavolo della pace Petrucci sta mettendo a punto la strategia per il vertice del 14 dicembre

Il Coni lavora, la Lega di A fa festa

MILANO — Prende forma il tavolo della pace, il vertice convocato al palazzo H del Coni dal presidente Gianni Petrucci per il 14 dicembre. L'obiettivo è quello di svenire l'ambiente, far scendere la febbre della conflittualità ed evitare il continuo ricorso ai tribunali, come conseguenza di Calciopoli. Sicure le presenze di Andrea Agnelli e di Massimo Moratti, così come quelle di Diego Della Valle e Adriano Galliani. Possibile che vengano diramati altri due inviti, ma non di più, perché Petrucci (con Pagnozzi e Abete) non ha mai pensato di trasformare un vertice mirato in un'assemblea di Lega. Sedersi al tavolo significa prendere atto di due punti vincolanti: il Coni non è un distributore di scudetti e



non è nemmeno un organo della giustizia sportiva. La questione dello scudetto 2006 non può essere all'ordine del giorno.

Petrucci ha riassunto così: «Uno dei miei impegni è cercare di riunire persone di buona volontà per rasserenare il mon-

Disgelo

La stretta di mano tra Massimo Moratti e Andrea Agnelli a San Siro, prima di Inter-Juve di sabato 29 ottobre (Tacca)

do del calcio. Il mondo è anche fatto di effervescenze, ma sono positivo, sereno e ottimista. Vorrei portare persone che diano un contributo positivo per la soluzione dei problemi. Non si tratta di fare richieste, ma di rispondere a un invito fatto dal Coni e rivolto a persone che rappresentano una fetta importante del calcio e dello sport. Siamo però solo al primo tempo, manca la ripresa».

Mentre il Coni lavora, la Lega di A ha venduto l'ultimo pacchetto di diritti tv per il triennio 2012-2015, quello destinato all'estero. Il presidente Beretta ha annunciato che il «traguardo del miliardo di euro complessivo è vicino». È stato preparato il nuovo testo dell'art. 22 delle Noif (il salva-Lotito),

che ora dovrà essere sottoposto al Consiglio Figc (prima si attende la risposta della Corte di giustizia) e al Coni. Pronto anche il testo del regolamento di attuazione dell'accordo collettivo. Anche per questo la Lega ha organizzato una grande festa a Desenzano del Garda il 19 dicembre; idea del presidente del Genoa, Preziosi, con il n. 1 del Cagliari, Cellino, che curerà le musiche. Non c'è niente da festeggiare, vista la delicata situazione del calcio italiano (e non solo), ma si può sempre trovare un'occasione per fare brutta figura: La Lega di A quando si impegna, ci riesce. Poi da gennaio si ricomincerà a litigare per il nuovo presidente.

f. mo.

HOOOLIGAN A DIFESA DI PIAZZA TAHRIR

Ultrà di Zamalek e Al Ahly, nemici ma uniti, respingono le cariche contro gli oppositori

ANDREA LUCHETTA
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al tramonto del secondo giorno di proteste, la nuova fase della rivoluzione egiziana sembrava segnata. I reparti della polizia scorrazzavano per piazza Tahrir, centro delle manifestazioni, dopo aver piegato la resistenza degli oppositori accampati. Poi, improvviso, il rovesciamento. I Cavalieri Bianchi-hooligan dello Zamalek - sono comparsi dal nulla per lanciare una carica furibonda. Al loro fianco i nemici giurati dell'Al Ahly, il club più amato del Medio Oriente. Manganelli e lacrimogeni sono serviti a poco. Nel giro di un'ora la polizia era in ritirata. Se la Primavera di Facebook riuscì già a febbraio a mettere in fuga Mubarak fu grazie alla praticità degli ultrà. Senza le curve - il solo nucleo organizzato assieme al servizio d'ordine della Fratellanza musulma-

na - gli oppositori difficilmente avrebbero retto agli assalti della polizia. Né avrebbero saputo vincere la battaglia del 2 febbraio, quando i sostenitori di Mubarak si lanciarono in cariche selvagge a dorso di cammello. L'odio per il Rais unì quel che il pallone aveva diviso per cent'anni. In tutto il Medio Oriente poche partite lacerano come il derby del Cairo: uno scontro calcistico alimentato da un conflitto socio-politico che ha attraversato il Novecento.

Due squadre-partito

L'Al Ahly, letteralmente «nazionale», nasce nel 1907: lo sport è un pretesto, quel che conta è creare un luogo di confronto per soli egiziani all'epoca del dominio britannico. Sin da allora i Diavoli rossi del Nilo diventano la squadra delle classi popolari e un punto di riferimento per il nazionalismo frustrato. Oltre che il club più vincente nella storia africana: 36 scudetti e 6 Champions League. Lo Zamalek, che prende il nome dal quartiere chic in cui ha sede, segue



UN OPPOSITORE AL CAIRO (AP)

di 4 anni. I soci degli *All Whites* (11 scudetti e 5 Champions) vengono dalla Cairo bene: sono professionisti e militari, senza dimenticare gli occupanti inglesi. La rivalità, già accesissima, si radicalizza con l'avvento della repubblica di Nasser (1952). La caccia spietata agli oppositori desertifica il panorama politico e i conflitti che non trovano espressione in parlamento o nelle piazze si spostano sulle tribu-

ne. Al Ahly e Zamalek, con le loro differenze, colmano il vuoto: rappresentando «un ampio strato della società», diventano di fatto «i due più grandi partiti in Egitto» (*The Guardian*). E così gli scontri fra tifoserie finiscono per dare sfogo a una tensione sociale latente.

Know how della rivolta

Lo stesso schema si ripropone sotto Mubarak. I derby ormai sono così ingovernabili che vengono affidati a arbitri stranieri: nel 2008 a Stefano Farina, due anni dopo a Nicola Rizzoli. Ogni volta Cavalieri e Ahlawi si affrontano e sfidano i reparti anti-sommossa, facendo tesoro della violenza accumulata. Un *know how* adesso a disposizione e a difesa della piazza, che non ha mai nascosto l'importanza degli ultrà. Anzi: dopo l'arresto di alcuni tifosi dell'Al Ahly, il Movimento Sei Aprile - uno dei più seri - ha diffuso un comunicato in cui diceva di voler seguire «lo stesso cammino di democrazia e libertà» intrapreso dagli Ahlawi. Quanto sia precario un equilibrio del genere lo si è visto a settembre, quando gli ultrà di nuovo uniti hanno guidato l'assalto all'ambasciata israeliana al Cairo. Un passaggio pericolosissimo, perché il dialogo fra Egitto e Israele è l'architrave della pace in Medio Oriente. Ma finché la Giunta militare continuerà a mostrare lo stesso autoritarismo, Ahlawi e Cavalieri resteranno attori centrali della politica egiziana.

Quando il nutrizionista a scuola mette d'accordo genitori e bimbi

ELVIRA NASELLI

Mettere d'accordo genitori, bambini e nutrizionisti su come dovrebbe essere la mensa scolastica ideale è come tentare la quadratura del cerchio. Ed è forse naturale che sia così, perché diverse sono le aspettative e i bisogni che il cibo a scuola dovrebbe poter soddisfare. Per un nutrizionista la mensa giusta dovrebbe essere sana, varia, in linea con le raccomandazioni del ministero della Salute e dell'Inran, quindi ispirata alla dieta mediterranea. I bambini, dal canto loro, amano pochi e semplici piatti - pasta al pomodoro o in bianco e cotolette, soprattutto - e nel loro conservatorismo gastronomico tenderebbero a nutrirsi soltanto di quelli. Aspettative opposte quelle delle mamme, che spesso chiedono alla mensa scolastica di ricoprire quel ruolo "educativo", con l'introduzione di nuovi alimenti, che a casa non si sentono di poter sostenere.

In una indagine presentata qualche giorno fa a Milano su 600 genitori di bambini dai 3 ai 10 anni - realizzata da Lexis ricerche per Sodexo, società che serve circa 140.000 pasti al giorno nelle scuole italiane - c'è il profilo di almeno tre approcci diversi: mamme salutiste severe e intransigenti, altre - la stragrande maggioranza - più equilibrate, che cercano di nascondere pesce e verdure in altre pietanze pur di inserirle nella dieta dei figli, mamme indulgenti e un po' pasticciona, che non vogliono neanche provare a far assaggiare ai figli cose diverse da quelle che mangiano di solito. E pazienza se a

sei anni fanno colazione ancora con il biberon, l'importante è che la facciano. Per alcune mamme - 20 per cento - la scelta della mensa è obbligata, per un altro 20 per cento addirittura sofferta. Non ne apprezzano la qualità, in particolare il ricorso a cibi surgelati o precotti, serviti a temperature inadeguate, troppo freddi.

In mezzo ci sono gli insegnanti, anche loro fruitori

della mensa, che spesso però, secondo la ricerca, non hanno conoscenze maggiori di quelle dei genitori: non conoscono la dieta mediterranea, non sanno che i legumi sono proteici e gli zuccheri carboidrati e, soprattutto, quali proporzioni do-

vrebbero avere i nutrienti principali nella dieta dei bambini.

Infine, i piccoli studenti che, secondo la ricerca, da un lato sono curiosi e dunque attratti da alimenti colorati (dunque sì a carotine e pomodori e no a lenticchie e melanzane, troppo scure) e da preparazioni attraenti, dall'altro però temono le novità e i piatti

troppolionanti dal cibo proposto a casa.

Meglio evitare, dun-

que, paste al forno o sfornate dove non si riconoscono i singoli ingredienti: il bambino non riesce ad immaginarne il sapore e basta un solo ingrediente sgradito a far rifiutare tutto il piatto.

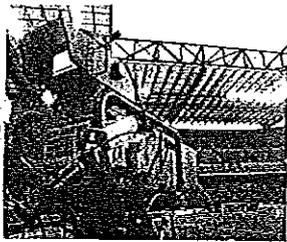
Ma come dovrebbe essere la mensa ideale? I genitori hanno sintetizzato le richieste in tre aggettivi: sana, nel senso di varia ed equilibrata, pulita (nel senso igienico, quasi nessuno ha citato spontaneamente il biologico), buona. In linea di massima apprezzano la varietà dei menù e l'equilibrio della dieta proposta ai figli. Anche se - precisa Elisabetta Ciserchia, responsabile Sistemi qualità e sicurezza della divisione scuola di Sodexo Italia - tendono a pensare che la mensa a scuola possa essere simile alla cucina di casa, cosa difficile se non impossibile, almeno non nelle grandi realtà, perché i numeri non lo consentono. È difficile anche capire l'ostilità dei genitori verso i prodotti surgelati, che entrano in gran parte delle cucine italiane. Il punto critico piuttosto resta l'accettazione delle verdure: alcune Asl hanno modificato le ricette in modo intelligente. I bambini non mangiano la minestra con i ceci? E noi proponia-

mo delle polpettine panate al forno, molto più accattivanti. Ci serve però anche il supporto delle industrie alimentari, con formulazioni specifiche per la ristorazione scolastica, con diverse grammature legate alle fasce d'età. Abbiamo un accordo con un'azienda, per esempio, per degli hamburger di soia, che ci aiutano a sostituire proteine animali con quelle vegetali: in tre grammature, da 80 a 120 grammi, ognuna per una classe d'età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 2012

Rai, offerta al ribasso A rischio 90° minuto



Telecamera a San Siro

ROMA

Il calcio rischia di finire in fuorigioco, o meglio, di uscire dallo storico salotto di Novantesimo Minuto. Il motivo è legato alla riflessione in corso fra i consiglieri d'amministrazione di Viale Mazzini se sia ancora il caso di portare avanti la trattativa privata con la Lega Calcio per ottenere il pacchetto dei diritti tv in chiaro per il triennio 2012-2015. A settembre, la Rai non ha presentato alcuna offerta per lasciare accese le proprie telecamere sulle immagini delle partite e le interviste del dopo gara anche oltre l'attuale contratto in scadenza a giugno perché giudicato fuori mercato un investimento da circa 20 milioni di euro. Così, adesso, l'ultima parola spetterà al Cda chiamato, in queste ore, a decidere se consentire anche per i prossimi tre anni la messa in onda di trasmissioni come «Novantesimo Minuto» appunto, ma anche come la «Domenica Sportiva».

Da assegnare, da parte della Lega Calcio, ci sono anche i diritti radiofonici, ma già nel recente passato l'offerta da Viale Mazzini per «Tutto il calcio minuto per minuto» è arrivata ai tempi supplementari, lasciando, così, accese le radioline degli italiani sulle partite del nostro campionato.